

crucciuolo vi appresta. Mi congratulo delle vostre felicità, ò fortissimi atleti! L'oglio, per vgnere le vostre membra, non vi vien meno, se ve l'apparecchia il carnefice. Solcate pur senza tema il mare del martirio, che la naue del vostro corpo, di fresco impegolata, non darà luogo di entrarui a' barbari flutti di Cercillino. Ma tu empio ministro dell'inferno apparecchiati al naufragio dentro dell'acque, se in fiamme ondeggianti fai naufragare le vite di que' fedeli. Dimmi da chi apprendesti la crudeltà? Dall'Erinni? Queste al sicuro ti lattarono. Da Megera? Ella al certo ti partorì. Da Tesifone? Questa senza dubbio ti fù maestra. Ma se delle furie sei allieuo, vanne all'inferno; che non vuole nel suo seno tali parti la terra. Tu sei sordo, ò di non vdirmi t'infigni? Io lascio di parlar teco per vdir le voci di Saturnino, che à Dio riuolto, à nome di tutt'i compagni fà sue preghiere. Pregò l'Altissimo il Santo martire, che gli concedesse gratia, che se alcuno ergerà Templo in suo nome, scriuerà, ò leggerà la sua vita, c'habbia da godere perfetta salute nel corpo senza alcun male, e nell'anima co'l soggiorno dello Spirito Santo. Ed ecco in vn subito scende vn Angelo, il quale, con voce sonora, e da tutti vdita, Saturnino, dice, seruo di Giesù Cristo confida in Dio, la cui misericordia hà esaudito le tue suppliche; otterrai quanto chiedesti, e in oltre la gloria de' beati, che festeggianti ti aspetta. Quì tacque l'Angelo; e Saturnino, e compagni perdettero con la parola la vita, a' sedeci di Aprile, come vuole la greca Storia. Ma se tacque l'Angelo, e non più parlarono i martiri; non tacquero, e parlarono i circostanti, che, al numero di quindici mila si conuertirono